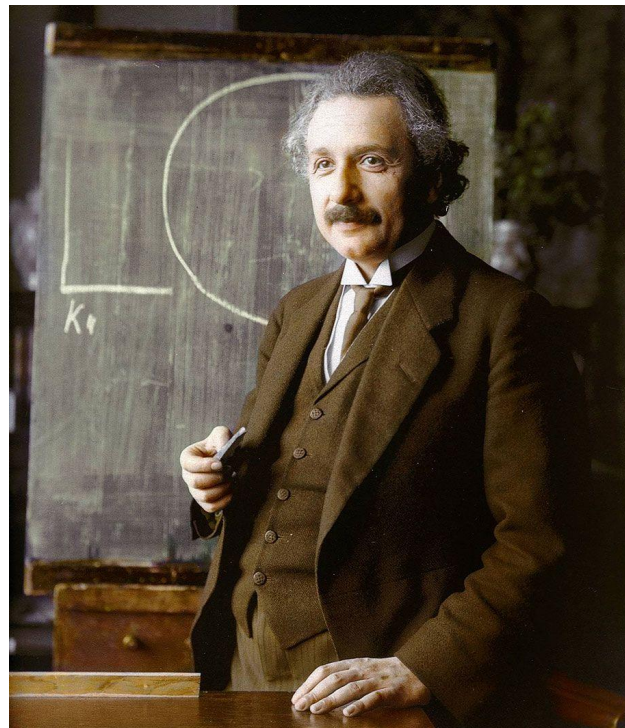




“La vita è come andare in bicicletta.
Per mantenere l'equilibrio
devi continuare a muoverti.”

Albert Einstein



PER SPORT O PER PASSIONE

La risposta è sempre la stessa: pedala!

Preistoria Cavernicolo un corno. Thor era talmente avanti che inseguiva donne e dinosauri con il monoruota (a onor del vero è un personaggio immaginario creato dalla fantasia di Johnny Hart nel 1958).



1903 Il rosso è il colore dei motori. Quello delle bici invece è il giallo (Tour de France, 1903). Ma dal 1909 c'è anche il rosa, del Giro d'Italia.



1952 Coppi e Bartali. Avversari sempre, ma nemici mai. Come dimostra questa foto che per fortuna non è un video. E così non si saprà mai chi stava passando la borraccia a chi.



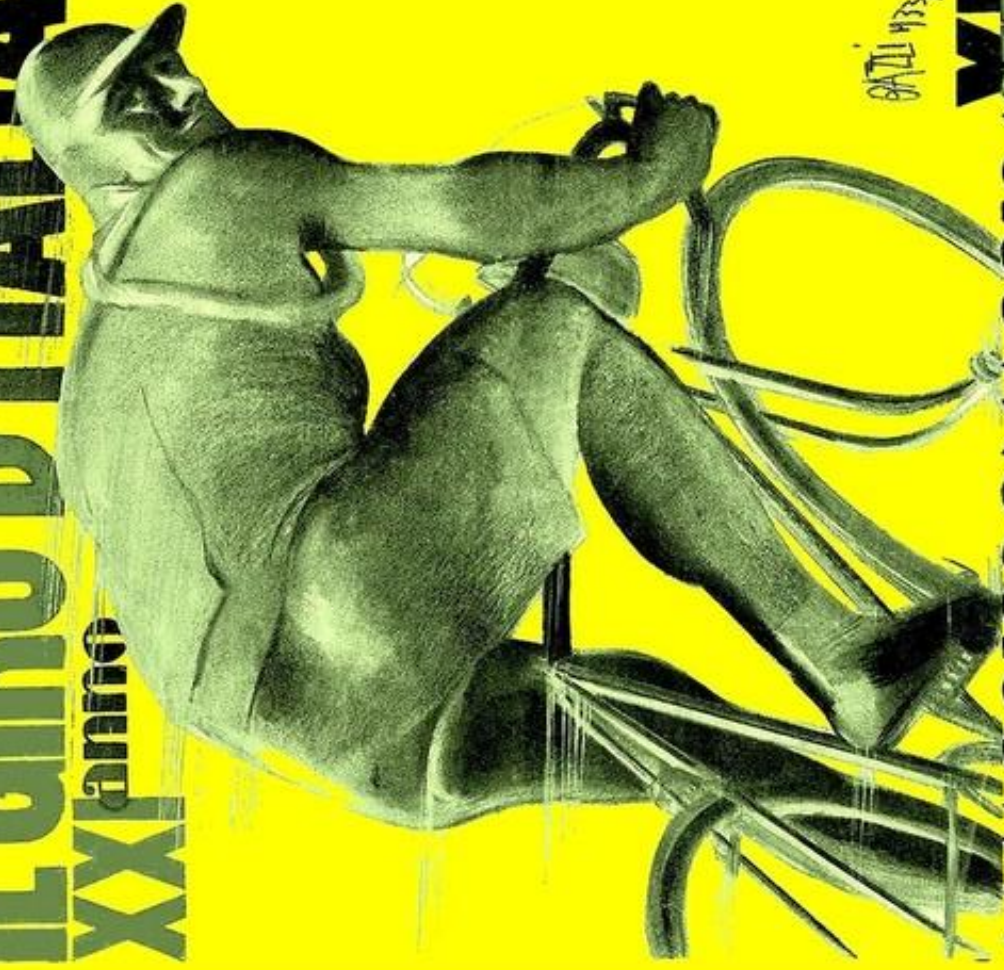
1964 Non si inventa niente, questa è la verità. La bici chic per i fashionisti della mobilità, per esempio, esiste già da un po'. La faceva la Carnielli di Vittorio Veneto. Venduta come la "Rolls Royce della Bardot", aveva le ruote da 16" e ovviamente si piegava. Per non doverse ne separare mai.



1977 Ti piace schilometrare negli sterrati? Anche a Joe Breeze. Che dall'altra parte del Golden Gate di San Francisco inventa la bici giusta per affrontarle: la mountain bike. Una stradale rinforzata, con manubrio alto e gomme maggiorate. Quando si dice pragmatismo americano.



IL GIRO D'ITALIA XXI anno



BATELLI 1933

6 MAGGIO-28 MAGGIO 1933

17 TAPPE Km. 3248

numero speciale cent. 70

supplemento alla Domenica Sportiva n.19 - 1933 A.XI

**Nato nel 1909
il Giro d'Italia è
un'idea di tre
giornalisti. Che
si ispirano al
Tour de France.
Voilà!**

POSTER



Gli Alpini mandano in pensione i fedeli muli e si danno alle bici elettriche per spostarsi in montagna. Almeno è questo quello che potrebbe accadere se la sperimentazione appena avviata dalle Truppe alpine dell'Esercito italiano dovesse dare buoni frutti. E l'ambientalismo e il rispetto degli animali c'entrano poco in questo caso: si tratta proprio di verificare se i soldati riescono a muoversi più velocemente e agevolmente negli aspri contesti di montagna. Il periodo di prova, di sei mesi, è stato avviato da Difesa Servizi Spa., in collaborazione con Fantic Motor – azienda italiana leader nelle due ruote e brand iconico del fuoristrada – e il Comando delle Truppe Alpine. Al centro della sperimentazione ci sono delle e-bike in configurazione tattica, appositamente progettate per un impiego intenso su sentieri di montagna e in ambiente innevato.

[CONTINUA SU VELOCE](#)

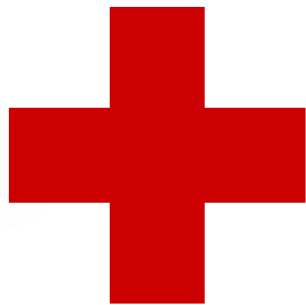




Cosa ti sembra? No, non è una bici senza pedali, ma uno splendido esempio di lost in translation. Già perché se in italiano le chiamiamo proprio come se fossero mezzi a cui manca qualcosa, dai rivenditori di tutto il mondo sono state catalogate come balance bike. Ovvero, bici per insegnare ai più piccoli a giocare con l'equilibrio. Il concetto ti è chiaro, ne hai già viste di tutti i colori (e di tutti i materiali). E quindi non mi dilungo. Ma la verità è che questa è la Bentley delle balance bike. E non solo di nome. Il telaio, con quella forma a baffo stilizzato è in alluminio (pesa solo 650 grammi e ovviamente lo puoi avere del colore della tua Continental GT o della Bentayga di tua moglie), mentre il rivestimento della forcella anteriore in simil carbonio le dà quel che di vagamente pistaiole. [CONTINUA SU VELOCE](#)



John Karambalis ha il pallino dei mezzi militari, lo sanno tutti. Aerei, carri armati, John è affascinato dalle lamiere rivettate, da quel disegno semplice, ma pratico, dall'indistruttibilità che li rende appunto, vere e proprie armi da guerra. È per questo che, quando nel 2008 decide di fondare un'azienda specializzata in bici elettriche, e arriva il momento di scegliere un nome da darle, non ha dubbi e la chiama Stealth. Electric Bikes, per la precisione. Nonostante tutto questo succedesse dall'altra parte del globo, visto che John è australiano e le bici sono fatte a Melbourne, i suoi prodotti si sono fatti apprezzare subito dappertutto, autorità civili e militari comprese. E non solo per come si presentano, ma soprattutto per come vanno. Un esempio? Prendi la mountain bike elettrica B-52 Bomber, e già il nome è tutto un programma, vuoi sapere cos'ha di speciale? Quella bomba che chiamano motore: picco di potenza 6,2 kW, autonomia 100 chilometri, ma soprattutto 51 kg di peso totale (per non parlare degli 80 km/h di velocità massima). Intanto a San Marino... [CONTINUA SU VELOCE](#)



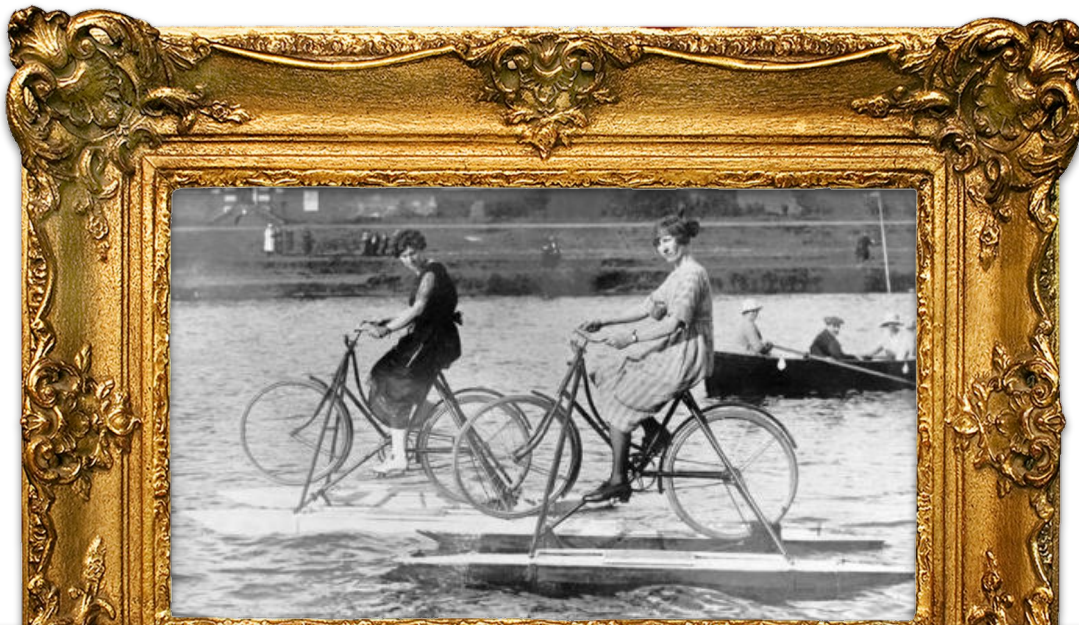
PIANO A

Scegli una carta a caso. Ruba una molletta dallo stendino. E trasforma la tua bici elettrica in una scoppiettante due ruote. Non sai come fare? [Internet sì](#)

PIANO B



Ti piace vincere facile? Monta questa marmitta...



Chi l'ha detto che col caldone bisogna appendere la bici al chiodo? Certo non Riccardo Durio, che nel 1906 aveva pensato che fosse meglio metterla su una barca. La pedalata faceva girare le pale, a mulinello. Senza saperlo, l'inventore dell'idrovelo, così avevano chiamato l'accrocchio, è stato il papà del pedalò.



Miss Italia mancata nel 1946, Silvana Pampanini è la voce e il volto) di questo tormentone lanciato nel quasi omonimo film. In cui se la cantò e se la ballò.

Ma dove vai bellezza in bicicletta / così di fretta pedalando con ardor / Le gambe snelle, tornite e belle / m'hanno già messo la passione dentro al cuor / Ma dove vai con i capelli al vento / col cuor contento e col sorriso incantator / Se tu lo vuoi, o prima o poi / arriveremo sul traguardo dell'amor / Se incontriamo una salita / io ti sospingerò / e stringendoti alla vita / d'amor ti parlerò / Ma dove vai bellezza in bicicletta / non aver fretta, resta un poco sul mio cuor / Lascia la bici, dammi i tuoi baci / è tanto bello, tanto bello far l'amor / Quando a primavera per le strade passa il Giro gridan tutti ai corridor / Dai, dai, dai, dai, dai, dai! / Dai, dai, dai, dai, dai, dai! / Ma se una maschietta / in bicicletta passerà / vedrai che ognuno, là per là / la testa girerà e allegro canterà / Ma dove vai bellezza in bicicletta / così di fretta pedalando con ardor / Le gambe snelle, tornite e belle / m'hanno già messo la passione dentro al cuor / Ma dove vai con i capelli al vento / col cuor contento e col sorriso incantator / Se tu lo vuoi, o prima o poi / arriveremo sul traguardo dell'amor / Se incontriamo una salita / io ti sospingerò / e stringendoti alla vita / d'amor ti parlerò / Ma dove vai bellezza in bicicletta / non aver fretta, resta un poco sul mio cuor / Lascia la bici, dammi i tuoi baci / è tanto bello, tanto bello far l'amor / Ma dove vai bellezza in bicicletta / così di fretta pedalando con ardor / Le gambe snelle, tornite e belle / m'hanno già messo la passione dentro al cuor / È tanto bello far l'amor!

BELLEZZA IN BICICLETTA



moscerini di Nicolò Minerbi

Michael Crichton è lo scrittore di Jurassic Park, lo sanno tutti. Sbagliato. Meglio, lo è per la maggior parte della gente. Eppure per me è quello che ha scritto una frase che mi ha cambiato la vita. E che se fossi riuscito a trovare il libro (La grande rapina al treno) te l'avrei riportata paro paro. Invece no. Accontentati della mia memoria: non è che con l'avvento della locomotiva si è smesso di andare in bici. E guarda che non è un'osservazione banale. Perché sulla carta sono entrambi mezzi di trasporto inventati per velocizzare spostamenti, e non bisogna essere dei tecnici per vedere che su un treno ci sta molta più roba che sul portapacchi. Alla fine si può dire lo stesso del cinema rispetto al teatro, se vuoi. Prendi la diffusione quasi ubiqua di un film rispetto a quella di una replica da palcoscenico. E poi gli effetti speciali, la possibilità di vederlo sul cellulare quando sei nudo in bagno piuttosto che doverti vestire di tutto punto per andare a sederti in platea. Idem per la fotografia contro la pittura. Molto più precisa. Oggi poi è ancora più istantanea che mai, non c'è che dire. Eppure è strano, perché l'evoluzione tecnica non ha fatto estinguere gli amanti di Giro, musei e teatri. Perché? No, l'estro artistico non c'entra. C'è dell'altro. Che ha a che fare con la parte più umana dell'uomo: è solo quando si suda fatica da tutti i pori che ci si (ri)conosce. Lo sconosciuto con cui si convive da una vita lo vedi in faccia solo quando ti vien voglia di mollare tutto. La bici su quella salita, il palcoscenico, la scuola, il lavoro. È allora che capisci se ti puoi fidare davvero di te stesso. Se nel momento del bisogno ti sei veramente amico. E ti alzi sui pedali e via finché ce n'è. O se invece ti fermi alla prima stazione. Ad aspettare il prossimo treno dei desideri. Che all'incontrario va.



Prova a
prendermi...

© tutti i diritti riservati

veloce

15

a cura di Nicolò Minerbi

